

Intervento del Sindaco Michele Siravo – Consiglio Comunale del 28.10.2025 punto numero 1 dell'O.d.g.: “Ambito S2 – Azienda Speciale Consortile Cava–Costa d'Amalfi (ASCCCA). Presa d'atto del parere della Corte dei Conti Campania n. 224/2025 e delle note della Regione Campania PG/2025/0114438 (ns. prot. n. 5010/2025) e ulteriore nota pervenuta al ns. prot. n. 5723/2025. Mancata approvazione modifiche statutarie e mancata presa d'atto discordanze riscontrate sull'atto costitutivo. Sospensione efficacia deliberazione consiliare n. 4 del 12/03/2024. Indirizzi al Sindaco”

Care concittadine e cari concittadini,

colleghi consiglieri e assessori,

ogni volta che entriamo in quest'Aula sentiamo il peso e l'onore della fiducia che i cittadini ci hanno affidato: guidare la nostra amata Atrani con spirito di **democrazia, sviluppo e solidarietà**.

L'atto che oggi discutiamo, relativo all'Azienda Speciale Consortile per i Servizi Socio-Sanitari Cava–Costa d'Amalfi, **non è una formalità tecnica**, ma un banco di prova della nostra **integrità politica e istituzionale**.

Voglio essere chiaro: la nostra battaglia **non è contro i servizi sociali**, al contrario, è per garantire che questi servizi – vitali per le fasce più deboli della nostra comunità – siano erogati con la massima efficacia, efficienza, stabilità, trasparenza e legalità.

Abbiamo sempre auspicato e ribadito che i servizi sociali devono continuare a essere garantiti attraverso il Piano di Zona finché l'A.S.C.C.C.A. non sarà pienamente costituita. E se qualcuno — uomo o donna che sia — non vuole farlo funzionare, si assuma tutte le responsabilità di privare alla comunità dell'assistenza dovuta. Noi, come Atranesi, non lo permetteremo. Perché Atrani è un piccolo borgo, ma con una grande coscienza istituzionale.

La delibera che oggi sottoponiamo al Consiglio non è un “no” pregiudiziale, ma un **atto di responsabilità**.

Abbiamo letto con attenzione il **parere della Corte dei conti** e le note della **Regione Campania**. La Corte, nel suo documento, traccia linee chiare e inequivocabili: la procedura di costituzione dell'Azienda deve essere **trasparente, coerente e supportata da dati economici e contabili completi**. La nota della Regione Campania, invece, **conferma che la normativa relativa ai Direttori Generali rientra nella competenza regionale**, chiarendo così un aspetto che aveva generato confusione negli atti precedenti. E permettetemi una riflessione: sarebbe grave, oltre che contrario alla legge, attribuire al Consiglio di Amministrazione un potere di nomina che esula dalla normativa regionale. Un Direttore Generale privo dei requisiti previsti, infatti, non solo metterebbe a rischio la legittimità dell'intera struttura, ma potrebbe configurare **un'ipotesi di danno erariale** e comportare **sanzioni fino a 15.000 euro**.

Per questo motivo:

- **Non ratifichiamo gli atti approvati, prima dei citati pareri, dalla maggioranza dei Comuni appartenenti all'Ambito S2;**
- **Sospendiamo, in via cautelativa, l'efficacia della nostra deliberazione del marzo 2024, fino al completamento e all'integrazione dell'istruttoria di costituzione dell'A.S.C.C.C.A.**

- viene dato **mandato al Sindaco** di richiedere formalmente di inviare la delibera ai comuni dell'Ambito al fine di far attivare gli opportuni supplementi istruttori e degli eventuali correttivi per allinearsi al parere della Corte dei conti e alla nota della regione Campania.

Desidero inoltre ricordare che il nostro Revisore dei Conti, con il Parere n. 24 del 27 ottobre 2025, ha espresso parere favorevole alla proposta di delibera. Il Revisore ha riconosciuto la coerenza dell'azione intrapresa dal Comune di Atrani con i principi di legalità, prudenza contabile e corretta gestione finanziaria, sottolineando che la sospensione cautelativa degli atti e la richiesta di integrazione istruttoria rappresentano l'unica via per assicurare la trasparenza dei conti e l'equilibrio economico dell'Azienda Speciale. Un parere, dunque, che rafforza e legittima le nostre scelte, confermando che Atrani sta procedendo nella direzione giusta: quella della legalità e della responsabilità amministrativa.

Questo **atto di sospensione (ex art. 21-nonies L. 241/90)** è la nostra **linea di demarcazione a tutela di garanzia e legalità**: solo quando tutto sarà chiaro e completo, potremo aderire convintamente a una gestione consortile sana e corretta. L'Azienda potrà procedere solo dopo che i vizi saranno sanati e dopo che un'istruttoria tecnica solida, come tracciato dalle linee della Corte dei conti, avrà comprovato l'equilibrio economico-finanziario e l'impatto sul bilancio degli Enti. Tutto questo anche a valle di un'analisi dei costi-benefici dell'operazione in relazione agli obblighi assunti, con riferimento sia al momento dell'esborso iniziale sia in visione prospettica. Inoltre, il passaggio da una modalità di gestione (Piano di zona) all'altra (Azienda consortile) deve avvenire ***“in modo trasparente sotto il profilo della rappresentazione contabile”***: **ad oggi il Comune di Cava non ha rappresentato in maniera chiara i residui del Piano di zona.**

E permettetemi di porre una domanda, non solo giuridica ma anche politica, che credo tutti dobbiamo avere il coraggio di fare: se la Corte dei conti, nel parere 224/2025, afferma chiaramente che **il fondo di dotazione è un elemento costitutivo essenziale dell'Azienda Speciale, ai sensi dell'articolo 114 del TUEL**, allora come si può ritenere valida un'Azienda la cui costituzione **non reca alcun fondo di dotazione nell'atto costitutivo approvato dai Consigli comunali?**

E ancora: se davvero il fondo di dotazione è un elemento costitutivo (**quindi elemento essenziale all'interno dell'atto costitutivo**), **perché è stato inserito nello statuto** mediante un nuovo articolo (art. 9 bis), quando invece l'articolo 31, comma 3, ultimo periodo, del TUEL stabilisce che ***“lo statuto, in conformità alla convenzione — cioè all'atto costitutivo —, deve disciplinare l'organizzazione, la nomina e le funzioni degli organi consortili”*** — e **non certo gli elementi costitutivi?**

Questa scelta, solo in apparenza tecnica, in realtà ha comportato **una forte riduzione ingiustificata** del fondo di dotazione, spostandolo dallo strumento che ne sancisce la natura costitutiva — l'atto costitutivo — a quello che, secondo qualcuno e in apparenza, ne consentirebbe una modifica più agevole: lo statuto. Una forzatura che, priva di motivazione, rischia di alterare l'equilibrio originario dell'Azienda.

È stato così che qualcuno ha tentato di richiamare l'articolo 2328 del Codice civile, secondo cui ***“in caso di contrasto tra le clausole dell'atto costitutivo e quelle dello statuto prevalgono le seconde”***. Ma ciò — permettetemi di dirlo con chiarezza — **non potrebbe valere per il fondo di dotazione**, che non è una clausola organizzativa ma **un requisito costitutivo essenziale**, come la Corte stessa ha ricordato.

Di norma l'azienda esiste solo quando vi è **corrispondenza tra gli atti dei Consigli comunali e quelli firmati dai Sindaci davanti al notaio**. Se questa corrispondenza non c'è, e se in alcuni atti consiliari il fondo non è previsto, dobbiamo avere l'onestà intellettuale di riconoscere che **l'Azienda,**

giuridicamente, forse non è ancora nata, ma vive soltanto nei registri della Camera di Commercio, dove l'iscrizione ha valore meramente formale.

E allora mi domando, e vi domando: se l'azienda non è perfezionata, **sono validi gli atti di nomina del Presidente dell'Assemblea, del Consiglio di Amministrazione, del Revisore dei Conti?** Oppure anche questi incarichi, nati da un presupposto giuridico mancante, devono considerarsi **inefficaci o nulli** fino alla piena regolarizzazione? E nel caso vanno rivotati?

Sono domande che non nascono dalla polemica, ma dal rispetto per la verità istituzionale.

È un dovere verso le istituzioni perché un'Azienda che nasce **su basi non solide** rischia di far ricadere le responsabilità sui Comuni e sui cittadini.

In questi mesi, Atrani non si è risparmiata e ha scelto la strada più difficile, ma anche la più giusta. La nostra richiesta di verifiche, di trasparenza, il parere alla Corte dei conti e i chiarimenti sollecitati alla Regione Campania non erano un atto pretestuoso, ma un **atto d'amore volto a preservare la sacralità della democrazia e delle istituzioni**.

Qualcuno di voi, che ha partecipato insieme al sottoscritto a qualche assemblea, ha giustamente paragonato qualche riunione a *“un covo dove qualche lupo aspetta la pecora”*. Ebbene, Atrani è quella pecora che non fugge, ma **porta il peso della ragione** e dimostra di avere **spalle larghe**.

C'è chi, di fronte alla logica o alla mancanza di argomenti, ha scelto **l'insulto personale**. Qualche collega sindaco, in un contesto informale, mi ha definito **“verme”**. Non ho atteso le scuse, perché chi pronuncia simili parole non offende me, ma **offende l'intera comunità di Atrani**. E quelle scuse, se mai arriveranno, dovranno essere rivolte non al Sindaco, ma ai cittadini che rappresento. E qui mi fermo perché non possiamo abbassarci allo stesso livello.

Voglio inoltre ricordare un fatto che ben evidenzia il clima che abbiamo dovuto affrontare. In una recente seduta pubblica il Sindaco di Cava de' Tirreni **ha pronunciato parole di scherno e disprezzo verso la nostra comunità, ridicolizzando in modo irrispettoso la dimensione demografica di Atrani**. Ciò sarebbe già grave se si fermasse al piano personale; **diventa invece inaccettabile sul piano istituzionale** quando la Conferenza dei Sindaci — luogo naturale e informale del confronto e della solidarietà istituzionale della Costa d'Amalfi — non ha ritenuto di prendere una posizione di condanna o di solidarietà verso un collega e, soprattutto, verso una comunità della Costiera Amalfitana. L'assenza di solidarietà istituzionale è evidente — e la Conferenza dei Sindaci, in questi casi, sembra non esistere. Non si tratta solo di toni o di parole: è una questione di rispetto verso le istituzioni e verso il dialogo politico. Chi rappresenta un territorio e si permette di deriderne un altro, offende non solo una comunità, ma l'idea stessa di cooperazione tra amministrazioni.

E queste criticità, purtroppo, hanno trovato riflesso anche nei rapporti istituzionali, fino a manifestarsi in episodi simbolici — come l'assenza di alcuni colleghi alla nostra festa patronale — che pesano come un macigno sul sentimento di unità e rispetto reciproco tra i nostri territori. Forse perché, invece di ascoltare con rispetto le legittime perplessità di un Sindaco che **ha a cuore il territorio e la legalità**, si è preferito leggere in quei dubbi un **retropensiero politico, partitico o ideologico**. Ma non c'è nulla di tutto questo: **c'è solo la volontà di fare le cose per bene, alla luce del sole e nel rispetto delle regole**.

Il motivo di tanta ostilità è ancora più semplice: **quando mancano gli argomenti, si teme la logica**. Il sottoscritto, per alcuni, non era gradito ai tavoli delle trattative perché **qualcuno ha paura che con la logica si smontino tesi illogiche**. **Questo fa paura**. Quando **non si hanno argomenti**, si cerca di **delegittimare l'interlocutore**.

Ma Atrani non arretra. Noi **teniamo la barra dritta**, perché sappiamo di essere nel giusto. La nostra forza risiede nella nostra priorità: **noi anteponiamo a tutto, l'amore per il nostro territorio** mentre altri antepongono a tutto, l'amore per l'ideologia o a gruppi precostituiti.

Prima di concludere, è mio dovere istituzionale e morale esprimere il più sincero ringraziamento.

Voglio ringraziare tutti i **Responsabili di Area del Comune di Atrani**, il **Segretario Comunale** e il **nostro Revisore dei Conti** per la professionalità, il rigore e la garanzia offerta nel loro ruolo durante la preparazione di questi atti. Senza il loro scrupolo, oggi non avremmo avuto gli elementi necessari per difendere la legalità.

Questo episodio, tuttavia, mi lascia con una profonda riflessione, più come persona che lavora per le istituzioni che come Sindaco. Mi sorprende che tanti Responsabili e revisori di altri Comuni non si siano accorti di queste carenze nelle procedure di costituzione dell'ASCCCA.

Possibile che a nessuno sia venuto il minimo dubbio?

Possibile che, nonostante il parere della Corte dei conti fosse ancora pendente, alcuni abbiano comunque ritenuto opportuno procedere ad approvare atti, emettere pareri, modificare elementi costitutivi dell'Azienda e apportare variazioni statutarie senza attendere i necessari chiarimenti?

Forse, dietro questo modo di procedere, c'era la convinzione che **andare avanti a tutti i costi**, approvando atti su atti, potesse **mettere pressione su quei Comuni che invece chiedevano trasparenza e chiarezza**.

Alcuni di noi – ed io per primo – **hanno scelto di aspettare il parere della Corte dei conti**. Tra questi anche il Sindaco di Positano, che giustamente ha ritenuto di non procedere senza i dovuti chiarimenti. È stata una scelta di prudenza istituzionale, ma non priva di conseguenze: **abbiamo subito pressioni mediatiche e politiche**, perché si voleva far passare l'idea che chi non portava gli atti in Consiglio comunale per l'approvazione stesse bloccando l'avvio dell'A.S.C.C.C.A. per motivi politici. Altri, invece, che sono andati in Consiglio comunale ad approvare gli atti nonostante il parere della Corte dei conti fosse ancora in itinere, forse hanno ceduto a queste pressioni? Ma Atrani ha tenuto la **schiena e la barra dritta**, perché la correttezza istituzionale non è mai una perdita di tempo: **è un dovere verso i cittadini, verso la legge e verso il territorio della Costiera Amalfitana**.

Meglio tardi che mai: l'importante è che ora tutto emerga alla luce del sole, con chiarezza e senso di responsabilità condivisa, a tutela di tutti.

Atrani non ha scelto la strada più comoda, ma quella più giusta. Perché la legalità non è un ostacolo: è la nostra bandiera.

In questi mesi, seguendo da vicino la vicenda dell'ASCCCA, mi ha colpito profondamente l'assenza di una vera cabina di regia, di un coordinamento tecnico e amministrativo che garantisse metodo, coerenza e competenza. Non si è mai capito davvero chi materialmente predisponesse o modificasse gli atti: documenti che comparivano già pronti in sede di riunione, senza un percorso chiaro di condivisione o istruttoria interna.

Diversamente, ad Atrani, in meno di un mese abbiamo istituito la nostra Azienda Speciale, Atrani Next Hub, dedicata all'innovazione, alla cultura e ai servizi territoriali, seguendo passo dopo passo ogni adempimento previsto dalla legge.

Il parere della Corte dei conti oggi ci affranca e ci conferma che abbiamo fatto le cose nel modo giusto: quelle stesse linee guida che la Corte indica come modello di costituzione di un'azienda

speciale — chiarezza degli atti, coerenza contabile, valutazione preventiva dei costi e degli impatti — sono esattamente le procedure che il Comune di Atrani ha seguito.

E questo, lasciatemelo dire con orgoglio, è il segno che la buona amministrazione non ha bisogno di clamore, ma di serietà, metodo e rispetto delle regole.

E, permettetemi di aggiungere, la buona amministrazione **non ha bisogno di capacità demografica per dimostrare di saper governare**. Quando il Sindaco di Cava ha ironizzato sui “*pochi abitanti*” di Atrani, ha dimenticato un aspetto: a volte i Comuni più piccoli sanno dare lezioni di metodo, rigore e responsabilità. E permettetemi di ricordare al Sindaco di Cava de’ Tirreni che, prima di ironizzare sui piccoli Comuni, dovrebbe ricordare che la gestione del percorso di costituzione dell’Azienda consortile è **nelle mani del suo Comune sin dall’agosto 2018**. E oggi, dopo più di sette anni, **siamo ancora all’anno zero**. Un ritardo che **non può più essere giustificato**, perché ogni giorno perso in errori, in personalismi e approssimazioni è un giorno sottratto ai servizi per i cittadini.

Atrani, ha creato un’Azienda Speciale in meno di un mese, con una cabina di regia composta dal segretario comunale, dai responsabili d’area e con il supporto tecnico del professor Luca Sensini e del suo team universitario.

Se un Comune come il nostro è riuscito a farlo con metodo e responsabilità, non si capisce perché un Ambito composto da 14 Comuni e chiamato a gestire settori fondamentali come i servizi sociali e socio-sanitari — non riesca a fare altrettanto, con la stessa serietà e trasparenza. Perché senza una struttura pienamente costituita e coordinata, si rischia di compromettere la stessa efficacia del servizio. Per questo proporrò, se anche i consiglieri qui presenti sono d’accordo, di chiedere a tutti i Comuni dell’Ambito di dotarsi di una vera cabina di regia, con referenti tecnici chiari e competenze definite, capace di coordinare i supplementi istruttori e le integrazioni contabili secondo le linee guida della Corte dei conti. **Un’operazione così complessa non può essere lasciata all’improvvisazione: servono metodo, coerenza gestionale e una guida unitaria.**

Come diceva Papa Giovanni II, la **libertà**, cari consiglieri, **non consiste nel fare ciò che ci piace, ma nell’aver il diritto di fare ciò che si deve**. E noi, da donne e uomini liberi, da amministratori di questo Comune, continueremo a fare ciò che dobbiamo: difendere la **legalità**, la **trasparenza** e agire nell’**interesse esclusivo** di Atrani.

Questo non è un atto di opposizione è un **atto d’amore per la nostra comunità**.

Atrani oggi non blocca nulla: chiede solo verità, correttezza e rispetto delle regole. Perché il vero coraggio delle istituzioni è **dire la verità, anche quando costa**.

E noi, oggi, lo facciamo con la forza della trasparenza e dell’amore per la nostra comunità.

Atrani, 28.10.2025

IL SINDACO

OTT. MICHELE SIRAVO

